

Casini "Il Pd molli Di Pietro e ci faccia una proposta seria"

Il leader Udc dopo il richiamo del Colle Bersani frena: "Non ci tirino per la giacca"

il caso

CARLO BERTINI

Sarà pure «una forzatura mediatica», come sostiene D'Alema, leggere le parole di Napolitano sull'affidabilità dell'opposizione «come una critica a noi». Casomai è rivolta ad altri, perché condividendo «il concetto generale» che la sinistra deve mettere in campo un'alternativa credibile, D'Alema tiene a ricordare che «nel '96, quando ero segretario del Pds, con Prodi lo facemmo e governammo il Paese». Tradotto in grana grossa, lui riuscì dove altri finora hanno fallito. Peccato che la frase stentorea di Bersani, «noi sappiamo di essere un partito responsabile e credibile mentre il governo non lo è», dimostra come l'attuale plancia di comando Democrat si sia sentita chiamata in causa, eccome, dalla sferzata del Colle.

Piovuta poche ore dopo la spaccatura sulla Libia tra Pd e Idv e risultata tanto più gelida, quanto inaspettata proprio a dieci giorni dalle elezioni amministrative. Una doccia fredda che ha lasciato nello stato maggiore del maggior partito di opposizione un alone di malumori celati a fatica, ma evidenti sotto il bon ton delle pubbli-

RENZI

Napolitano ha ragione
«La sinistra deve raccontare un sogno agli italiani»

che dichiarazioni. «Non ci tiri per la giacca», risponde il segretario Pd, rivolto però a Casini, reo di aver invitato ancora una volta il Pd a risolvere il suo peccato originale di non volersi sganciare dai massimalisti. «Bersani prenda atto della distanza dall'Idv e Sel, ad esempio in politica estera, e formuli una proposta. In quel caso si determinerebbe un fatto nuovo nella politica e starà a noi l'onere di una risposta». Parole che rimarcano ancora

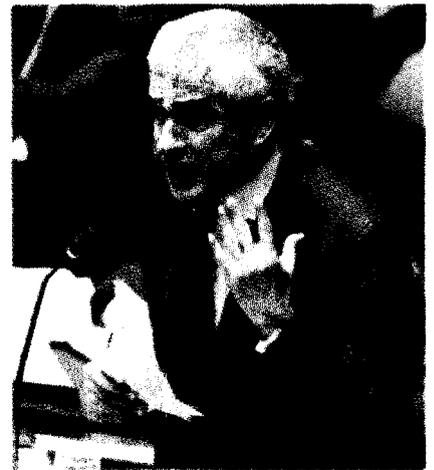
una volta l'autonomia e la vicinanza al Pd dei centristi, che non ci pensano proprio però ad abbandonare la rendita di posizione del Terzo Polo.

Mentre tra i «rottamatori» alla Renzi e nella minoranza di Veltroni, la strattonata di Napolitano è suonata come la conferma della necessità di riacquistare una rotta riformista molto più indipendente dalle sirene di Di Pietro e Vendola. Il quale dà ragione persino a Napolitano, lamentando che «il Pd è ostaggio di un'attesa infinita dei centristi, di Fini e Casini, attesa che diventa ostacolo insormontabile alla costruzione dello spirito di coalizione che serve a ridare speranza a un pezzo d'Italia».

Sulla sponda opposta, Renzi personalizza il problema, mettendoci un carico da novanta, quando osserva, ospite di Belpietro in Tv, che «solo qui i partiti cambiano il nome e non i leader, mentre in tutto il mondo succede il contrario». Tanto più che siamo «alla fine di una stagione politica», quella segnata dal governo Berlusconi, dove serve «un forte ricambio» anche nel centrosinistra. Dunque per Renzi «Napolitano ha perfettamente ragione» e per riuscire a

vincere «la sinistra deve raccontare un sogno concreto agli italiani». E dopo l'avviso di Veltroni sul bisogno di un tagliando dopo il voto, dopo le

critiche di Prodi che incita l'opposizione ad avere il coraggio «di una lunga marcia guardando al domani e non all'oggi», Bersani nega di essere amareggiato per il richiamo giunto dal Colle: «Guardatemi, vi sembra il tipo?».



Pier Ferdinando Casini

